

ECOLOGIA E VANGELO

05 ottobre 2024

Aldo Bergamaschi – Festa di S. Francesco



Seconda parte

La vita è una lotta contro la sporcizia, la morte dirà chi è la vincitrice; ma sarà Dio a decretare il trionfo totale della prima sulla seconda.

--ooOoo--

Ma il discorso del fondamento e del limite dei “diritti” vale anche per lui: **“Che gli gioverebbe guadagnare il mondo intero se poi perdesse l'anima?”**. L'uomo stesso, cioè, sembra valere meno della realizzazione del suo fine; il quale, perciò, non può essere, in assoluto, quello di dominare la terra. Egli è portatore di un compito, esaltante: quello, per es., **di correggere la natura**; ma come farà a correggerla, o a portarne all'atto tutte le potenzialità, secondo saggezza, se non riesce a correggere se stesso e cioè il mondo umano? **Ecco perché il Vangelo presenta Gesù come il Logos cui compete di tenere a piombo, anzitutto, il logos. PLATONE** - nel libro IV delle Leggi - aveva puntualizzato questo passaggio decisivo della storia della civiltà. *“Nessuna natura d'uomo - egli dice - è capace di governare le cose umane con potere assoluto, senza macchiarsi di ingiustizia e di violenza”*. Per questo motivo **Chrono** pose come re e magistrati nei vari Stati non uomini ma dèmoni di natura divina; così come facciamo noi con gli armenti e le greggi di animali addomesticati. Noi, cioè, “non diamo buoi al governo dei buoi, né capre alle capre, ma poniamo noi stessi a loro guida perché siamo di loro migliori. E il Dio che ci amava fece lo stesso e prepose a noi i dèmoni migliori di noi. Essi, infatti, ci portarono la pace, il pudore, il buon governo e la giustizia”. E' questa l'ipotesi di Platone sul passato e ovviamente, in relazione con essa, il progetto sul futuro (*si pensi alla Repubblica governata dai filosofi o dai sacerdoti*). Dal punto di vista cristiano abbiamo il riferimento all'Eden per spiegare l'esistente e alla Redenzione operata da

Cristo per costruire il futuro. Ma come storicamente - a dispetto dei molti conati - non si è ancora costruita *la Repubblica platonica (3)*; così non è nemmeno emersa *la “civiltà cristiana”*, se l'una e l'altra significano la soluzione dei problemi della convivenza. Le esperienze storiche sono, da capo, tutte in bancarotta e riguardano il mondo laico, ateo, religioso. Il problema è di vedere se il Messaggio è ancora quello di un Logos che è venuto “nella sua casa” e non vi è stato accolto o, se accolto, è stato catturato, frainteso, strumentalizzato.

I rapporti dell'uomo col mondo si assesteranno nella “razionalità” quando saranno chiariti i rapporti dell'uomo con se stesso. Prima dobbiamo chiarire i rapporti fra di noi - riconoscendoci specie unica e quindi estranei alla logica del mondo animale e vegetale in cui vige la legge della “*mors tua vita mea*” - e poi sarà più agevole chiarire i rapporti con il cosmo, nel quale i nostri “bisogni” si incrociano. Ora, il nucleo portante di tutto il Messaggio può essere così riassunto:

1°) dobbiamo amare il nostro prossimo come un alter-ego (4) e aborrire ogni forma di gerarchismo che non sia cura o servizio;

2°) dobbiamo amarci come il Logos ci ha amati e cioè senza profitto alcuno. Solo così troveremo l'equilibrio tra progresso e limite ai consumi, intesi come soddisfacimento di “bisogni astratti”. Se poi siamo “animali religiosi” con una forte propensione alla preghiera di domanda, badiamo:

3°) di non cercare in Dio un alleato mentre è il Padre di tutti. Ce lo vieta la preghiera insegnata da Gesù. Infine:

4°) chiediamo a Dio di rimetterci i debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Ciò significa che abbiamo dei debiti di infedeltà a Dio perché portiamo il caos, anziché l'ordine, nei finalismi tendenziali della sua creazione; e che abbiamo debiti verso il prossimo perché siamo nella continua tentazione di ridurlo a strumento di un benessere che non sappiamo concepire che come la conseguenza necessaria dell'altrui malessere.

Eraclito e Focilide dicono: “Meglio una città piccola e ordinata in cima a una rupe che l'insensato disordine di Ninive”; ma Gesù prevede l'etica luminosa dei credenti come una “città collocata sopra un monte”(Mt.5,14). **Goldsmith** è ancora sufficientemente sveglio per avvertire la contraddizione di fondo della nostra convivenza: “La ricerca di carne a buon mercato per abbassare di qualche centesimo il prezzo dell'hamburger negli Stati Uniti, - geme amaramente - provoca la distruzione di milioni di ettari di foresta in Sudamerica e in America centrale. E tutta questa distruzione lo chiamiamo sviluppo! Ambiente, strutture sociali, culture antiche, sono sacrificate e in cambio l'Occidente offre gadgets luccicanti ma in fondo inutili”.

Gesù però aveva insegnato a chiedere a Dio il “nostro” pane quotidiano e cioè la ricarica delle batterie del sostentamento comune, nella speranza che nessuno fosse tanto folle da metterle fuori uso.

Seneca ci informa che *Apicio*, a cui restarono solo novecentomila sesterzi, si diede la morte perché preferì morire di propria mano anziché perire per indigenza. Una favola racconta che il lupo, vedendo una capra su di una rupe, le disse: “Stai attenta potresti cadere e romperti l'osso del collo. Qui, sul prato, l'erba è migliore”. Ma la capra gli rispose: “Tu non pensi a me, ma alla tua cena”. Tra un *Apicio e un lupo* ci dovrebbe essere spazio per **un tipo d'uomo - il cristiano appunto** – che sa mettere un limite al consumo e sa coltivare un progresso che non sacrifica a se né uomini né cose.

Note

3) Per Platone e per Aristotele la comunità politica ha come fondamento l'impossibilità del singolo di bastare a se stesso. Ma, mentre per Aristotele la comunità politica è fondata su “differenze” tracciate dalla natura, per Platone la collaborazione si realizza nella soddisfazione reciproca di bisogni diversi. Per Aristotele ciò che è vantaggioso per una classe di persone lo è anche per l'altra; per Platone il vantaggio di una classe non sempre coincide con il vantaggio della comunità tutta. Ecco perché proprio Platone concede ai Magistrati la facoltà di dire una bugia: far credere cioè agli uomini che sono nati dai tre metalli e quindi in piramide. **Non a caso il cristianesimo medievale ha predicato con forza la “croce” alle masse.** Modi diversi di praticare l'ecologia al di fuori della fratellanza evangelica. *La sociologia ha oggi i suoi sillogismi:* il progresso nasce dal cambiamento, il cambiamento permette la speranza, le migliori speranze sono quelle stimulate dalle diseguaglianze tra gli individui. **Dunque le diseguaglianze sono un elemento di progresso.** Ma la filosofia socratica replica: le diseguaglianze rivelano la mappa minima dei desideri non espressi o dei bisogni inconfessati. *Ecco perché l'atmosfera sociale è perennemente infetta.* I gas invisibili sono esasperazione, frustrazione, cinismo, volontà distruttiva. **Ovunque esiste un ricco Epulone che ogni giorno “banchetta lautamente e veste di porpora e di bisso” è inevitabile che ci sia almeno un Lazzaro che, dopo aver chinato la schiena per costruire quel benessere, stende la mano per goderne le briciole.**

4) Gesù non vede di buon occhio l'ecatombe degli animali programmata nel Tempio, in un supposto precetto divino, se conferma che l'amore al prossimo vale più di qualsiasi olocausto o sacrificio. Lo scriba, infatti, che osa fare l'esemplificazione viene dichiarato non lontano dal Regno di Dio (Mc. 12,32). *L'uccisione degli animali per ingraziarsi la divinità è una interessata definalizzazione del nostro creato.* Così il dichiarare che non ciò che entra nello stomaco contamina l'uomo, ma ciò che esce dal cuore, significa fissare una regola ecologica. Se io non mangerò certi cibi non lo farò perché un supposto precetto eteronomo di Dio me lo vieta; ma perché il mio logos – a ciò deputato – li risconterà, mediante la ricerca scientifica, nocivi alla salute.